

L'onorevole Gianturco si è riferito alla legge Casati.

Io rivolgo una preghiera all'onorevole Gianturco ed è che egli, così sollecito di ogni faccenda del Ministero, cui presiede, voglia vigilare severamente a che gli stranieri, non muniti dei titoli regolamentari, non esercitino la loro professione in Italia, se questa professione non hanno diritto di esercitare.

Io mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Gianturco nell'affermare, cioè, che l'Italia è un paese ospitale per gli stranieri; e ciò fa onore a noi, ed è titolo di gloria per le nobili tradizioni, che è cura di tutti gelosamente conservare, della universalità del sentire italiano, memore di aver dominato, un tempo, con le civili e le guerriere virtù, il mondo allora conosciuto. Ma non posso pensare che si debbano usare cortesie a quegli stranieri, che nei loro paesi questa ospitalità non ci ricambiano. Io penso che pur mantenendoci ospitali, come si conviene ad una nazione illuminata, che, come la nostra, ha tradizioni antiche, dobbiamo garantire anche i nostri professionisti contro le ingerenze degli stranieri.

Alla crisi economica, che affatica l'Italia in tutte le esplicazioni della sua vita, tutte le professioni, e specialmente quella medica, pagano un largo e doloroso tributo. Ciò impone al Governo il dovere di garantire il libero esercizio a queste professioni di garantirle contro stranieri, i quali non ottemperano alle leggi, e che esercitano le professioni senza averne diritto.

Facciamo, se mai è necessario, anche uno strappo alla legge per ottenere questo scopo; ma sia il ministro in ogni modo severo contro stranieri, nei cui paesi non si dà agli italiani quella ospitalità, che l'onorevole Gianturco proclama per i professionisti stranieri; tanto più che in quei paesi non solamente si fa la guerra, e guerra barbara e spietata, agli operai del braccio, ma si fa anche la guerra agli operai del pensiero sol perchè sono italiani.

Io ho tanta fiducia nel retto sentire del ministro Gianturco che mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, certo che egli saprà provvedere in ordine alla interrogazione, che io ho avuto l'onore di presentare. (*Bene! — Approvazioni.*)

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Io debbo fare soltanto una semplice dichiarazione all'onorevole Santini; ed è questa, che non è nel proposito mio nè certamente nel proposito di nessuno dei miei colleghi di fare degli strappi alle leggi. Noi presteremo ossequio all'alto principio, che informa la legge Casati e la nostra legge sanitaria. Noi quell'alto principio desideriamo tenerlo fermo per tutti gli stranieri, nè lo suborderemo ad alcuna considerazione di ordine politico.

Presidente. Veniamo ora all'interrogazione degli onorevoli Papa e Benedini al ministro delle finanze, « sui propositi del Governo intorno al disegno di legge sul Catasto. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. Ho già risposto ad una interpellanza degli onorevoli Papa e Stelluti-Scala, ed esposi quali erano i propositi del Governo. Il Governo ha avuto occasione di comunicare le sue proposte alla Commissione, la quale, credo, riferisca oggi stesso.

Non saprei che altro aggiungere. Le operazioni continuano regolarmente, ed il Ministero avendo manifestato i suoi intenti, ed essendo intervenuto nella Commissione, nelle persone del presidente del Consiglio, del ministro del tesoro e mia, non saprei che altro aggiungere rispetto a questa questione.

Presidente. L'onorevole Papa ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

Papa. L'onorevole ministro delle finanze ha voluto ricordare la risposta da lui data due mesi or sono, ad una interpellanza rivoltagli da me e dall'onorevole Stelluti-Scala su questo argomento del catasto; egli però avrebbe dovuto altresì ricordare, che quella risposta non fu punto soddisfacente; perchè si limitava ad affermare che pendevano trattative tra il Ministero e la Commissione, onde venire ad un accordo in merito al disegno di legge sul catasto.

Nulla quindi ci diceva allora il ministro delle sue intenzioni; e ci lasciava invece in attesa di ulteriori comunicazioni che avrebbe fatto di poi. Ora sono passati due mesi e nulla sappiamo.

E in proposito debbo rilevare l'anormalità strana e affatto nuova negli annuali parlamentari, cioè di una legge proposta da oltre 6 mesi fa, perchè tanti ne corsero da quando l'one-